



“UN GIORNO COME QUESTO”

di Elena Pozzan

L'ultimo romanzo di Peter Stamm



Lo svizzero Stamm, quarantasei anni, da qualche anno considerato uno dei maggiori talenti della letteratura europea, dopo l'acclamato "Agnes" vincitore del Rauris Literary Prize 1999, dopo "Una vita incerta" e "Quello che sappiamo fare", ha visto uscire il suo ultimo romanzo "Un giorno come questo" (Neri Pozza Editore, 2009). Qui torna a descrivere il "mal de vivre" e la difficoltà di amare del nostro tempo. Senza forzati pathos, con toni essenziali ma

teneri, Stamm indaga le nevrosi dell'uomo del terzo millennio, malato nell'anima e nella volontà.

Assieme al quarantenne Andreas, protagonista dell'opera, percorriamo la infinita, ripetitiva sequenza delle sue giornate, che si susseguono sempre uguali, tra noiosi corsi di tedesco tenuti in un liceo della banlieue parigina e incontri amorosi occasionali, consumati per esorcizzare la solitudine. Il vuoto è la sua "condizione naturale", di cui non ha paura; anzi, è il "normale stato delle cose" che lo tiene al riparo da ogni decisione, insieme allo struggente ricordo del primo amore – nostalgico e più che mai presente – che lo sottrae dal fluire dell'esistenza.

Un giorno, però, la drammatica svolta: una tosse troppo insistente, la visita del medico, la biopsia ai polmoni in una fredda sala d'ospedale, si trova sospeso tra la vita e la morte, in una sorta d'assenza temporale. E' l'imprevisto che suggerisce ad Andreas di riprendere il controllo della propria vita: scappa, scende per le vie della città, senza attendere il responso degli esami clinici. Fugge dalle sue abitudini, dalla sua casa, dal suo lavoro, dalle sue donne, alla ricerca della guarigione da un'esistenza malsana. "Da quel momento avrebbe deciso lui, avrebbe preso congedo da tutti, uno dopo l'altro, e alla fine anche da se stesso".

Andreas si rifugia in Svizzera, nel piccolo paese dove è nato e, tra profumi e luoghi dell'adolescenza – il bosco vicino al laghetto dove in una giornata afosa molti anni prima baciò l'unica donna da lui amata, la bellissima Fabienne – acquista consapevolezza di sé, ritrovandosi.

Stamm ripropone in "Un giorno come questo" i temi cari alla sua scrittura: la paura di impegnarsi, l'angoscia di vivere, la disperata ricerca della felicità. Non sapremo mai se il protagonista di questa storia avrà la meglio sulla malattia. L'autore, attraverso l'aut-aut della morte, ha deciso di regalargli una chance per liberarlo dalla prigione della solitudine e scegliere di cambiare.

Peter Stamm ha dichiarato: "La società moderna è un paesaggio senza limiti che si incontra con le spesso limitate esistenze della gente che popola le città. Quando il numero delle scelte è illimitato, il risultato è l'immobilismo. Non si riesce a decidere. E' la paralisi e l'inizio dell'estraneità".

"L'angoscia deriva dall'impossibilità di potere", citava il grande Soren Kierkegaard, e aggiungeva: "nel possibile, tutto è possibile".

Da sempre scomodo, il tema della scelta.